

Cyberbullismo e Bullismo

Impariamo a difenderli e a difendersi

Tematiche sulla sicurezza on-line per

garantire un uso consapevole e

corretto della rete per rendere

internet un luogo più sicuro per i

nostri figli

16 Novembre 2017

14,00-17,00



Genitori Connessi

Nativi Digitali vs Immigrati Digitali

Come educare i propri figli alle nuove tecnologie, quando noi per primi siamo cresciuti in un'epoca dove le tecnologie quasi non esistevano, dove le conoscenze necessarie erano molto meno e cambiavano altrettanto lentamente, e i lavori erano quasi tutti manuali ed esecutivi.

I nostri figli invece fanno parte di una generazione cresciuta con le nuove tecnologie digitali, utilizzano i vari strumenti in un modo a noi a volte sconosciuto: pensano, apprendono e comunicano in un modo completamente diverso dal nostro...sono i Nativi Digitali: chi sono?

Sono giovani nati dagli anni 90 ad oggi e cresciuti in ambienti fortemente condizionati dalle nuove tecnologie

L'idea di fondo è che un «nativo digitale» sviluppa non solo competenze diverse rispetto agli «immigrati digitali», ma anche differenti pratiche sociali e persino uno

sviluppo neuronale nuovo. Il nativo digitale crescerebbe in una società multischermo e considererebbe le tecnologie come un elemento naturale, non provando alcun disagio nel manipolare e interagire con esse. L'immigrato digitale si applicherebbe ad una persona che è cresciuta prima delle tecnologie digitali e le ha adottate in un secondo tempo. Una delle differenziazioni tra questi soggetti è il diverso approccio mentale che hanno verso le tecnologie: ad esempio un nativo digitale parlerebbe della sua nuova macchina fotografica (senza definirne la tipologia tecnologica) mentre un immigrato digitale parlerebbe della sua nuova macchina fotografica digitale, in contrapposizione alla macchina fotografica con pellicola chimica utilizzata in precedenza. In questa realtà i più giovani mostrano capacità superiori alla popolazione adulta limitatamente alla parte più operativa dell'uso del web e sono invece molto carenti nella sua consapevolezza critica come la valutazione delle informazioni, la capacità di prevedere le conseguenze delle pratiche on-line e di capirne i meccanismi commerciali sottostanti, oltre a non avere conseguenze positive sul loro apprendimento la prolungata permanenza on-line. I giovani non sarebbero nemmeno in grado di gestire la sovrabbondanza di informazioni.

Nativi digitali: caratteristiche

- ▶ Sono abili con alcuni strumenti tecnologici
<https://www.youtube.com/watch?v=OI5WN35k5jY>
- ▶ Riescono a gestire più operazioni allo stesso tempo (**multitasking**) - nulla è realmente approfondito
- ▶ Hanno difficoltà nel mantenere la concentrazione e nel rielaborare le informazioni

Perché vengono chiamati «nativi digitali»? Perché cominciano ad utilizzarli fin da molto piccoli. Quanti bimbi piccoli giocano o guardano video su youtube al ristorante? La tentazione di ricorrere agli schermi digitali per far divertire un neonato o un bambino fino a due anni.

La curiosità nei confronti delle tecnologie digitali inizia in età sempre più precoce. In questa fase dello sviluppo il cervello dei bambini è estremamente plastico e quindi i rischi e i benefici derivanti da qualsiasi esposizione ambientale sono massimizzati. I benefici derivanti dall'utilizzo delle TD dipendono dall'età in cui i bambini iniziano a usarle, dal modo in cui vengono utilizzate, per quanto tempo e dalla qualità delle applicazioni, dei videogiochi e dei programmi televisivi. Quando la televisione, lo smartphone e il tablet vengono usati in modo appropriato e in modo condiviso con i genitori, sono utili per il divertimento, lo svago e per lo sviluppo di alcune competenze, ad esempio nell'ambito della coordinazione visuo-motoria. Alcuni programmi televisivi e applicazioni di qualità progettate da esperti per i bambini, possono anche stimolare la loro creatività aiutandoli a sviluppare destrezze digitali e capacità di problem solving.

Le evidenze dimostrano che i benefici sono tuttavia molto limitati al di sotto dei due anni, età in cui le interazioni dirette dei più piccoli con i genitori e il mondo che lo

circonda sono fondamentali e indispensabili al fine di garantire un sano sviluppo del bambino al livello cognitivo, emotivo e relazionale, inoltre esistono rischi per la salute psico-fisica dei bambini associati ad un uso precoce ed eccessivo delle TD. Ad esempio un aumento dei casi di obesità conseguente all'immobilità a cui l'uso dei dispositivi digitali costringe. Va inoltre ricordato che tablet e smartphone emettono radiazioni elettromagnetiche e il loro utilizzo è correlato al possibile sviluppo di tumori cerebrali. L'utilizzo eccessivo dei dispositivi digitali è stato correlato alla comparsa di disturbi del sonno, disturbi socio emozionali quali comportamenti aggressivi, ansia e irritabilità, e alla ridotta flessibilità mentale ed empatia.

I nuovi media rendono i bambini capaci di multitasking riducendo però la loro capacità di attenzione e aumentando la difficoltà di concentrazione e di comprensione. Secondo alcuni esperti l'uso pervasivo delle TD allontana i bambini da quella «lettura profonda» (quella più lenta in cui si fanno collegamenti e si riportano alla mente esperienze) consentita dalle letture di testi più complessi abitualmente consentita dai libri in un formato cartaceo.

Da questo insieme di conoscenze, sia pure ancora molto incomplete e in evoluzione, si capisce come sia importante preoccuparsi di ciò che accade nei primi anni, dove si definiscono sensibilità, abitudini e si costruiscono le basi di quanto avviene negli anni successivi.

E la comunicazione come si è modificata? Ieri

Bar, Piazza, Feste in casa, Parco giochi:

- ▶ Divertimento
- ▶ Coinvolgimento
- ▶ Complicità



Comunicazione diretta!

Vediamo prima di tutto come la comunicazione, il parlare, lo stare insieme agli altri si è modificato con l'introduzione della tecnologia

E la comunicazione come si è modificata? Oggi

Prevale la freddezza → **staticità**

Non-Luogo → **Non-Persone**

Indifferenza → rapporti **Io-Esso** (no Io-Tu)



Dal Bullismo al Cyberbullismo

- ▶ https://www.youtube.com/watch?v=la2uT8n6_U - bullismo

Aggressione intenzionalmente svolta da uno o più individui e ripetutamente mirata verso una persona che non può difendersi

(Olweus)

- ▶ <https://www.youtube.com/watch?v=8QqQ5TK-e8Q> - cyberbullismo

Aggressione intenzionalmente svolta da uno o più individui, **utilizzando forme elettroniche di contatto**, e ripetutamente mirata verso una persona che non può difendersi

Vediamo ora prima il fenomeno del bullismo, e scoprendo quanto l'uno non possa esserci senza l'altro.

Le ricerche sul bullismo risalgono già al 1970. Quando si parla di bullismo non si intende una semplice lite o un'aggressione dovuta a una litigata o situazione di conflitto, normali situazioni che vivono i ragazzi, dove comunque ci sono forme di negoziazione di limiti e di eventuali scuse con continui allontanamenti e avvicinamenti tra bambini/ragazzi, questo non è bullismo. Quando parliamo di bullismo si dice che c'è un'aggressione intenzionale, c'è un soggetto che decide di fare un'aggressione.

I soggetti interessati sono: il bullo, la vittima, gli eventuali spettatori che possono essere più o meno partecipi al fatto. Il bullismo non è una lite occasionale ma parte da un'intenzione di ferire di far male la vittima, la ripetitività, non basta un solo atto per parlare di bullismo e la condizione di inferiorità della vittima o comunque uno squilibrio di poteri.

Per bullismo si intende un'aggressione intenzionale, quindi la prima caratteristica è l'intenzionalità, se qualcuno ci urta per sbaglio e gli rispondo male questo non è bullismo, deve essere svolta da uno o più individui, deve essere ripetuta e mirata verso una persona identificata come vittima che si trova in una condizione fisica,

psicologica anche temporanea che gli impedisce di difendersi in maniera adeguata.

Ma un genitore che si accorge che c'è un problema di questo tipo come si deve comportare? Non esistono ricette facili e semplici da proporre...bisogna ritornare ad alcune situazioni che ad oggi risultano un po' trascurate, innanzitutto ci deve essere una simmetria di educazione tra genitori e figli, fin da piccoli bisogna insegnare e lavorare con i bambini all'importanza dei limiti, l'importanza dei no che aiutano a crescere, l'approccio alle nuove tecnologie avviene inizialmente in famiglia, prevalentemente in famiglia, la maggior parte del tempo che i ragazzi passano connessi è in casa e senza alcun controllo. L'approccio con le tecnologie viene plasmato all'interno della famiglia, viene plasmato dall'uso che il genitore fa del cellulare: se ad esempio pensiamo alle foto dei minori sui social network, sappiamo che non andrebbero messe, ne quelle dei propri figli ancor meno quelle di altri figli, ma è comunque vedere feste di compleanno o eventi in cui vengono pubblicate foto dei nostri figli insieme ad altri bambini, al di là che in Italia è vietato e punito a livello legislativo, ad ogni modo quest'uso senza attivare un minimo di divieto su questa pratica, induce il minore ad una imitazione. È vero che questo tipo di esperienza per noi che lo stiamo vivendo risulta completamente nuova, normalmente prendiamo ad esempio esperienze dei nostri genitori, aderendo o distaccandoci dalle varie esperienze, in questo specifico caso non abbiamo l'opportunità di avere un'esperienza pregressa, abbiamo quindi un momento educativo attuando delle scelte, facendo attenzione ad un uso corretto dei nuovi media.

Chi deve insegnare ai bambini?: tutti gli adulti che hanno responsabilità educative si devono assumere nei diversi ruoli questa responsabilità, contribuendo a creare un clima positivo entro il quale i ragazzi possono vivere. Ci deve essere un perfetto equilibrio tra controllo e governo, non è la repressione o il divieto che fanno la promozione della libertà, ma la creazione di un clima positivo, la presenza di adulti che sappiano giustificare con convinzione le scelte fatte e gli adulti devono diventare testimoni autorevoli.

Dobbiamo tornare ad insegnare a dire no...i genitori devono individuare all'interno della propria politica familiare ciò che è giusto e ciò che non è giusto e con coerenza e fermezza comunicarlo ai propri figli, questo confine certo aiuta il ragazzo a diventare fermo nelle proprie scelte, non è lasciandolo completamente libero nello scegliere che lo rende un uomo autonomo. L'omologazione non è pericolosa, c'era anche ai nostri tempi, il sostegno tra pari aiuta il ragazzo, il creare il clima positivo aiuta il ragazzo.

L'uso dei gruppi di whatsapp finisce per essere una modalità di esclusione, gli americani l'hanno definito come FOMO (Fear Of Missing Out – la paura di essere messo fuori), sollecitata da Whatsapp, come genitori bisognerebbe discutere anche di come portano avanti le relazioni all'interno del social network. Come genitore dobbiamo capire che la realtà virtuale è una realtà reale, dobbiamo discutere su chi sono gli amici, che comportamenti avete l'uno e l'altro...mettiamo un tassello in più .

Tipologie di bullismo

- ▶ Abbiamo due tipologie di bullismo
 - ▶ Dirette
 - ▶ Indirette o psicologiche
- ▶ Bullismo: Fenomeno di natura sociale
 - ▶ Contesto Sociale
 - ▶ Rinforzo Gruppo
- ▶ Soggetti coinvolti
 - ▶ Vittima
 - ▶ Vittima Provocatrice definita anche bullo-vittima
 - ▶ Bullo
 - ▶ Gregari o bulli passivi

Riprendendo sempre il diretto collegamento tra bullismo e cyberbullismo vediamo come il primo si sviluppa.

Tipologie:

Dirette: sono quelle fisiche (picchiare, dare calci, rinchiudere in una stanza). Verbali (offese, telefonate, prese in giro). Non verbali (atteggiamenti o espressioni del viso truci, l'esclusione sistematica)

Indirette: puntano a escludere ed emarginare o calunniare la vittima

Normalmente avviene a scuola perché luogo dove nascono le relazioni e nascono le rivalità e passano la maggior parte del loro tempo. Il rinforzo del gruppo, potere sulla vittima danno al bullo le armi per creare il fenomeno

Vittima: con autostima bassi, solitari, legami di amicizia fragili. C'è anche la vittima-bullo, ragazzo che tende ad unirsi a gruppi per provocare atteggiamenti negativi negli altri. Bullo soggetti che hanno difficoltà di codifica del sentimento della felicità e al pari della vittima hanno una scarsa autostima e quindi non si mettono nei panni della vittima senza provare compassione. I gregari incitano il bullo e ne rinforzano il comportamento anch'essi ansiosi e insicuri. Spettatori sono una minoranza silenziosa che pur non approvando l'attività del bullo non intervengono per paura e alla fine

sono di rinforzo al bullo. Infine ci sono i difensori coloro che prendono le difese della vittima cercando di far cessare le molestie.

Il Cyberbullismo - Definizione

Riprendiamo in considerazione questa definizione:

Smith, P. K., Mahdavi, J., Carvalho, M. & Tippett, N. (2006). An investigation into cyberbullying, its forms, awareness and impact, and the relationship between age and gender in cyberbullying. Research Brief No. RBX03-06. DfES, London.

Aggressione intenzionalmente svolta da uno o più individui, utilizzando forme elettroniche di contatto, e ripetutamente mirata verso una persona che non può difendersi

Michele Ybarra e Mitchel nel 2004 lo definiscono come una **aggressione intenzionalmente perpetuata attraverso la rete internet** (utilizzo del mezzo digitale ed intenzionalità).

Questa definizione riassume tutti quegli aspetti di intenzionalità, ripetitività e utilizzo di mezzi elettronici, il cyberbullismo è quindi un fenomeno complesso difficile da misurare e influenzato da diversi fattori, e difficile da limitare. Smith nei suoi studi arriva a definire otto sottocategorie di Cyberbullismo:

Cyberbullismo - Categorie

- ▶ Flaming
- ▶ Harassment
- ▶ Denigration
- ▶ Impersonation
- ▶ Exposure
- ▶ Trickery
- ▶ Exclusion
- ▶ Cyberstalking

1. Flaming: l'invio di messaggi online violenti e/o volgari mirati a suscitare scontri verbali; (commesso dal 17,8% dei maschi e l'8,7% delle femmine).
2. Harassment: l'invio ripetuto di messaggi insultanti con l'obiettivo di ferire qualcuno; (da ricerca condotta su 2.419 adolescenti dall'Osservatorio Open Eyes – di cui fanno parte oltre al MIUR anche l'associazione Chiama Milano, l'Istituto Niccolò Machiavelli, il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Napoli – arriva a stilare una classifica delle persecuzioni online)
3. Denigration: il parlar male di qualcuno per danneggiare la sua reputazione, via e-mail, messaggistica istantanea, etc.; Denigrazione e danneggiamento della reputazione (10,2% dei ragazzi e 6,9% delle ragazze).

4. impersonation: la sostituzione di persona, il farsi passare per un'altra persona e inviare messaggi o pubblicare testi repressibili;
5. exposure: la pubblicazione on line di informazioni private e/o imbarazzanti su un'altra persona;
6. trickery: l'inganno, ovvero ottenere la fiducia di qualcuno per poi pubblicare o condividere con altri le informazioni confidate;
7. exclusion: escludere deliberatamente una persona da un gruppo, per ferirla;
8. cyberstalking: ripetute e minacciose molestie e denigrazioni.

Sebbene la prevalenza di cyberbullismo nei diversi paesi sia molto diversificata, con range che vanno dal 6% al 18% di vittime di cyberbullismo tra i bambini e adolescenti utilizzatori di internet (cfr Livingstone et al., 2011), le ricerche europee mostrano come il cyberbullismo sia ormai più comune del bullismo faccia-a-faccia. Infatti, se nel 2010 il 16 % dei bambini e adolescenti riportava di essere stato vittima di bullismo, l'8% di cyberbullismo via internet e il 5% di cyberbullismo via sms, nel 2013 la stima si è ribaltata: le vittime di bullismo sono state il 9%, mentre quelle di cyberbullismo il 12% (cfr Livingstone et al., 2014).

Caratteristiche del Cyberbullismo

- ▶ Anonimato virtuale
- ▶ Assenza di relazioni faccia a faccia
- ▶ Assenza di limiti di spazio e di tempo
- ▶ Ripetitività o reiterazione dell'aggressione
- ▶ Squilibrio di potere

Ma cosa caratterizza il cyberbullismo?

- Anonimato: Crea una disparità di potere tra bullo e vittima, Facilita l'espressione di opinioni impopolari e contrarie al sentire comune (disinibizione), Permette di sottrarsi alla legge e alle restrizioni previste dalla tutela dei diritti delle persone, Riduce la capacità riflessiva sui propri valori comportamentali
- Annulla l'interazione sociale mediata dal contatto visivo, dal tono della voce, ecc... sfavorendo la percezione delle reazioni della vittima.
La depersonalizzazione implicita nell'uso delle nuove tecnologie e la distanza virtuale sono pericolose su 2 livelli:
 - 1) incrementano il "**disimpegno morale**" (Bandura, 1996)
 - 2) riducono/annullano la **capacità empatica** nelle relazioni

"Ciò che rende il cyberbullismo così pericoloso (...) è che ognuno può praticarlo senza bisogno di confrontarsi con la vittima. Non c'è bisogno di essere forti ma semplicemente equipaggiati di telefono cellulare o di computer e del desiderio di terrorizzare" (King, 2006).

- Il cyberbullismo potenzialmente si consuma ovunque e in ogni istante. Questo rende difficoltoso individuare luoghi e tempi in cui tali dinamiche relazionali avvengono, con la conseguenza che il fenomeno appare meno riconoscibile e di più difficile gestione.
- Un solo episodio, divulgato a migliaia di astanti (spettatori), ad esempio la pubblicazione di un video su YouTube, può arrecare un potenziale danno alla vittima anche senza la sua ripetizione nel tempo; il video è sempre disponibile, può essere visto da migliaia di persone in tempi diversi. Lo stesso contenuto offensivo divulgato da un bullo può essere diffuso a cascata tra i riceventi, eventualmente anche non implicati nella relazione bullo-vittima. Non è quindi necessario, che l'atto offensivo venga ripetuto dallo stesso aggressore nel tempo. Una vasta platea di spettatori potrà comunque amplificare l'effetto dell'aggressione, con risultati devastanti per la vittima.
- Nel **bullismo tradizionale** l'asimmetria di potere è data dallo squilibrio nella forza fisica tra bullo e vittima o da una supremazia numerica o psicologica nei confronti della vittima. Nel **bullismo elettronico** anche una sola persona, nel chiuso della propria stanza e senza particolari doti fisiche, può compiere atti di bullismo su un numero illimitato di vittime con poche operazioni telematiche. Forse, come suggeriscono Rauskukas e Stoltz (2007), la reale disparità potere tra la vittima e il cyber-bullo deriva dall'**anonimato** dietro cui si cela l'aggressore e quindi dall'impotenza della vittima e dall'impossibilità di fermare le aggressioni.

Bullismo	Cyber bullismo
Sono coinvolte persone della scuola o compagnia, solitamente <u>conosciute</u> .	Possono essere coinvolte persone di tutto il mondo anche <u>non conosciute</u> .
La conoscenza degli episodi di bullismo circolano all'interno di un <u>territorio ristretto</u> (classe, scuola, compagnia, gruppo sportivo).	Il materiale può essere diffuso in <u>tutto il mondo</u> .
Le azioni del fenomeno bullismo possono accadere in <u>tempi definiti</u> : pausa ricreazione, tragitto casa-scuola, cambio negli spogliatoi, etc.	I materiali circolano in <u>qualsunque orario</u> : possono permanere sui siti a lungo.
Contenimento del livello di disibinizione del "bullo", che dipende dalla dinamica di gruppo.	<u>Alto livello di disibinizione</u> del "bullo" (si fanno cose che nella vita reale sarebbero più contenute).
Bisogno del bullo di rendersi " <u>visibile</u> "	Il potere del bullo è accresciuto dall' <u>invisibilità</u> .
Può vedere gli effetti sulla "vittima".	Non vede gli effetti.
Il bullo si nasconde dietro una "maschera".	Creazione di una personalità virtuale del bullo.

- 1: Il bullismo normalmente si manifesta a scuola....il web scardina la dimensione dello spazio per cui il cyberbullismo avviene fuori sul cyberspazio. Può quindi cominciare all'interno della scuola come il bullismo, per invidie, bisogno di prevalere...per poi continuare sul cyberspazio per cui fuori dalla scuola
- 2: nel bullismo è molto importante il ruolo del gruppo che assiste, sia per chi prende parte all'azione di bullismo sia per chi resta a guardare, nel cyberbullismo abbiamo l'elemento della viralità, il gruppo che assiste può essere fatto anche da estranei e diffondersi in rete.
- 3: il bullismo avviene face to face, mentre nel cyberbullismo noi abbiamo un fenomeno che si definisce «disimpegno morale. Perché l'azione avviene attraverso un'interfaccia e il cyberbullo non ha completamente la consapevolezza e ignora delle conseguenze che l'azione che sta svolgendo può avere sull'altro. Senza il pianto, il dolore il cyberbullo ha meno possibilità di provare empatia, rimorso e anche meno possibilità di intervenire e limitare eventualmente l'evento.
- 4: Non c'è in questo caso nessuna differenza di genere sia per quanto riguarda il bullo che per quanto riguarda la vittima
- 5: nel bullismo abbiamo una visibilità maggiore, se pensiamo ad un'azione fatta all'interno di un cortile di una scuola sono facilmente individuabili da adulti che possono intervenire, per quello che invece accade on-line il tutto è molto difficile da far emergere. Questo è uno degli aspetti più problematici, la difficoltà del ragazzino-

vittima di confidare quello che sta vivendo.

6: nel bullismo gli adulti risultano più consapevoli di quello che è accaduto, nel cyberbullismo anche per la difficoltà nell'intercettare gli eventi, e poi l'idea che l'adulto ha minore consapevolezza dell'atto, arriva fino a sminuire l'atto perpetrato tramite il cyberspazio, come se fosse meno importante, la ragazzata.

7: l'impatto del bullismo è elevato e può anche essere devastante, mentre nel cyberbullismo può essere molto più elevato perché la condivisione di immagini o video offensivi compromettenti, l'impatto è molto più intenso perché la vittima non può sapere fino a che punto e a chi è arrivato quel video. La vittima si sente esposta e continuamente minacciata, con una diffusione continua nel tempo.

è importante a questo punto che vi sia una consapevolezza da parte dell'adulto del fenomeno del cyberbullismo, in modo che i ragazzi sappiano che noi siamo riferimento forte e consapevole riguardo il fenomeno, in modo che poi loro si possano rivolgere a noi come sostegno.

Cyberbullismo

Fenomeno in costante aumento



Net Children
Go Mobile



#SID2017
#UnNodoBlu

Vediamo ora attraverso alcune ricerche relativamente recenti quanto questo fenomeno risulti in costante aumento.

1. Per l'occasione, **European Schoolnet**, la rete dei 31 Ministeri dell'Istruzione Europei sostiene il progetto **ENABLE** (Rete europea contro il bullismo in ambienti di apprendimento e il tempo libero) lanciando su "Thunderclap", piattaforma online per amplificare messaggi sui social, una campagna di sensibilizzazione contro bullismo e cyberbullismo.

Enable è una Rete Europea contro il bullismo in ambienti di apprendimento e nel tempo libero ed è un progetto che si propone di aiutare i ragazzi a sviluppare capacità di apprendimento, sociale ed emotivo, per affrontare attivamente il fenomeno del bullismo. Attraverso questa rete sono state fatte delle ricerche scoprendo quanto il fenomeno risulti in costante aumento, secondo tale ricerca il 25% dei ragazzi europei intervistati sono stati almeno una volta vittime del fenomeno del cyberbullismo, in particolare nel periodo preadolescenziale.

Questo progetto in Italia ha realizzato in collaborazione con Telefono Azzurro una guida per genitori ed insegnanti una guida per capire meglio il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo e individuare azioni correttive al fenomeno.

Attraverso questa rete Telefono Azzurro Dal 1 ottobre 2014 al 1 dicembre 2015 Telefono Azzurro ha offerto ascolto e consulenza per diverse situazioni di cyberbullismo (in diverse forme: prevaricazioni online, sexting, violazione della privacy online, crimini online e segnalazioni di siti).

Attraverso lo studio dei casi di segnalazione arrivati al telefono azzurro risulta che la fascia più colpita è 11-14 anni (55,2%), seguita dalla fascia 15-18 (40,2%) ed infine da quella 0-10 anni (4,6%). E' evidente quindi come il fenomeno del cyberbullismo riguardi, in percentuali significative, soggetti al di sotto dei 14 anni. Complessivamente emerge che il responsabile degli episodi di cyberbullismo riferiti alle Linee di Ascolto fa parte della cerchia delle persone conosciute dal bambino/adolescente. Si tratta infatti di un amico o un conoscente nell'82,4% dei casi. Il fenomeno del cyberbullismo è ben conosciuto dai ragazzi italiani. Secondo una ricerca di Telefono Azzurro e Doxa Kids (2014), l'80,3% ne ha sentito parlare e 2 ragazzi su 3 conoscono qualcuno che ne è stato vittima. Inoltre, 1 ragazzo su 10 dichiara di esserne stato vittima in prima persona (10,8% degli intervistati; il 9,1% dei ragazzi e il 12,6% delle ragazze). In questo contesto, il 30,4% degli adolescenti ha postato online qualcosa di cui poi si è pentito.

1. Un'altra ricerca che ci dà l'idea di quanto il fenomeno sia in costante aumento è Net Children Go Mobile, anche questa a livello europeo che ha avuto un partner Italiano che è L'università Cattolica, ha condotto una ricerca con un gruppo di ragazzi tra gli 11 e i 16 anni, facendo riferimento alla sola realtà italiana possiamo vedere che il 69% dei ragazzi italiani si connette ad internet nella propria stanza o comunque in una stanza privata quindi senza il controllo di una persona adulta. Il 61% dei ragazzi intervistati inoltre si collega ad internet attraverso un dispositivo Mobile e la maggior parte usa la connessione attraverso il proprio pacchetto dati e il 45% indica di utilizzare il proprio pacchetto dati o la connessione wifi dimostrandosi largamente autonomi nella fruizione di internet. Il 64% di questi ragazzi ha un profilo su un social network, in particolare 15% tra i 9 e i 10 anni e il 52% tra gli 11 e i 12 anni, dato di rilevante importanza di quanto ci siano molti ragazzi con età inferiore ai 13 anni presenti sui social network, questo dato ci dice che noi adulti dobbiamo assolutamente intervenire maggiormente perché a quell'età il ragazzo non potrebbe avere un profilo social network

Secondo sempre questa ricerca le attività di maggior interesse sono: il 45% tra gli 11 e 12 anni visita il proprio profilo di social network, 82% tra i 13-14 e 88% tra i 15-16 anni, quindi risulta essere l'attività di maggior utilizzo del web. La ricerca di informazioni personali tra gli 11-12 anni riveste il 11%, 50% 13-14, 60% 15-16. Il picco l'abbiamo nell'utilizzo della messaggeria istantanea con il 71% dai 15-16 e la visione dei video e in ultima il videogioco che sembra occupare meno spazio rispetto alle altre attività come la messaggistica istantanea e il social network.

3. In Italia, per la prima volta si è svolto il «Safe Internet Day», Giornata mondiale

contro il Bullismo e Cyberbullismo, in collaborazione con la Polizia Postale, save the children, il garante sui diritti dell'infanzia, Università degli studi di Firenze, l'Università Roma Sapienza e molti altri. In occasione della giornata sono stati realizzati due studi di particolare interesse

Il Safer Internet Day (SID) è un evento annuale, organizzato da INSAFE e INHOPE con il supporto della Commissione Europea nel mese di febbraio, al fine di promuovere un uso più sicuro e responsabile del web e delle nuove tecnologie, in particolare tra i bambini e i giovani di tutto il mondo.

Nel corso degli anni, il Safer Internet Day (SID) è diventato un evento di riferimento per tutti gli operatori del settore, le istituzioni le organizzazioni della società civile, arrivando a coinvolgere, oggi, oltre 100 Paesi.

Be the change: unite for a better internet” è lo slogan scelto per l’edizione del 2017, ed è finalizzato a far riflettere i ragazzi non solo sull’uso consapevole della Rete, ma sul ruolo attivo e responsabile di ciascuno nella realizzazione di internet come luogo positivo e sicuro.

Cyberbullismo - Safer Internet Day 6 Febbraio 2018

Create, connect and share respect: A better internet starts with you

Seguite l'evento con i seguenti hashtag:

#SID2018 e #SaferInternetDay

In Italia promosso da Generazioni Connesse: <http://www.generazioniconnesse.it>

Es.: <https://www.youtube.com/watch?v=Dm1ADDs7AjQ> (Un caso di denigration)

L'anno prossimo il Safer Internet Day (SID) le celebrazioni si svolgeranno martedì 6 febbraio 2018. Il tema 2018, "creare, collegare e condividere il rispetto: un Internet migliore inizia con voi " è un invito all'azione per ogni stakeholder per svolgere la loro parte nella creazione di un Internet migliore per tutti, in particolare gli utenti più giovani là fuori. Più di questo, è un invito per tutti a partecipare e impegnarsi con gli altri in modo rispettoso, al fine di garantire una migliore esperienza digitale.

Chi sono i protagonisti del cyberbullismo

Responsabilità

Nel bullismo elettronico la **responsabilità** può essere **estesa e condivisa** anche da chi **“semplicemente”** **visiona un video e decide di inoltrarlo ad altri, ride o rimane indifferente**. In questo senso il ruolo del gruppo assume nel bullismo elettronico un'importanza ancora più evidente e delicata.

L'**astante** o **spettatore** che frequenta i siti e fruisce delle immagini, diventa uno **“strumento”** fondamentale per lo scopo del *cyberbullo* e assume un ruolo di **responsabilità attiva** nei confronti delle vittime anche se, paradossalmente, non le conosce affatto.



Nel bullismo elettronico avvengono due fenomeni di tipo parallelo:

1. il primo consiste nell'attaccare la vittima direttamente, spesso sotto la maschera dell'anonimato;
2. il secondo consiste nella diffusione di immagini, video, notizie riguardanti la vittima, attraverso la rete o tramite sms, distribuendo tali immagini e informazioni a un gruppo di astanti estesissimo: diventa quindi molto importante "il farlo sapere al mondo", e il vasto pubblico di astanti (*bystanders*) è un elemento fondamentale nel mantenere o nel contrastare questo fenomeno legato alle nuove tecnologie.

Il cyberbullo

Chi è il cyber bullo?
E' uno sgrammaticato sociale!

Immaturità emotiva
non prova colpa
non prova vergogna
non prova empatia

«Il bullo deve quindi imparare da zero i rudimenti di una grammatica del vivere civile di cui non conosce il codice»

(A.Fonzi)



Per quali motivi agisce il cyberbullo?

Compie azioni di prepotenza per ottenere popolarità all'interno di un gruppo, per divertimento o semplicemente per noia.

Sono stati definiti alcuni comportamenti specifici che possono scatenare il fenomeno:

- un utilizzo eccessivo di Internet
- un accesso alla rete senza controllo da parte degli adulti
- partecipazione a gruppi online

Come sono le famiglie dei bulli?

Il clima di ostilità, la scarsa accettazione del figlio da parte dei genitori e il ruolo dei modelli educativi autoritari e violenti nel controllo del comportamento dei figli sono tipici delle famiglie dei bulli.

Un'altra dimensione importante è che spesso i genitori dei ragazzi bulli sono eccessivamente permissivi, tendono a trascurare i bisogni educativi dei ragazzi e le esigenze di controllo e di

delimitazione del comportamento in contesti interpersonali. Ciò può portare alcuni di loro ad assumere atteggiamenti e comportamenti di soverchieria senza una chiara consapevolezza degli effetti che questi possono avere sugli altri.

Un'altra caratteristica dello stile parentale frequentemente associata a difficoltà di tipo aggressivo nei bambini è quella relativa all'incoerenza tra azioni e comportamenti educativi. Quando lo stile educativo parentale risulta incoerente, il bambino è incapace di prevedere le reazioni dei suoi genitori, per questo motivo egli impara a guardare le azioni degli altri con gli occhi del paranoide: atteggiamenti o parole innocenti vengono scambiate per offese rivolte alla propria persona e, quindi, meritevoli di una punizione. Ciò spiega i numerosi attacchi ingiustificati dei bulli contro uno o più coetanei e il loro senso di ostilità verso esterno.

Anche la famiglia del bullo è una famiglia in difficoltà; in genere la realtà familiare di un ragazzo cyber bullo, così oppositivo e provocatorio alle regole sociali, si presenta essa stessa priva di regole definite. Il giovane viene spesso lasciato in una sorta di autonomia estrema, di autosufficienza senza accudimento. I genitori, anche di fronte all'emergenza evidenziata da persone esterne (insegnanti, educatori) tendono a sminuire il comportamento del proprio figlio e/o a nascondere il problema più che ad affrontarlo.



La vittima

Chi è la vittima?

- è un soggetto più debole dei coetanei;
- è ansioso e insicuro;
- è sensibile, prudente, tranquillo, fragile, timoroso;
- ha una bassa autostima;
- tende ad isolarsi, incapace di difendersi e bisognoso di protezione.
- ha rendimento scolastico non brillante;
- è poco abile nello sport e nel gioco;
- nega l'esistenza del problema, perché tende a colpevolizzarsi e per questo non riesce a confidarsi con nessuno.



Tipologie della vittima

- ❑ **passiva:** è un ragazzo tendenzialmente passivo che non sembra provocare in alcun modo le prepotenze subite: è un soggetto calmo, sensibile e contrario all'uso della violenza, e se maschio, più debole fisicamente rispetto alla media dei compagni
- ❑ **provocatrice:** è un ragazzo che con il suo comportamento irrequieto, iperreattivo e irritante, provoca gli attacchi subiti e spesso contrattacca le azioni dell'altro

Come sono le famiglie delle vittime?

Sono molto coese, tanto da coinvolgere i figli nella loro vita interna. Ciò favorisce l'instaurarsi di un legame di stretta dipendenza dalla famiglia, con conseguente difficoltà sul versante

Dei rapporti con i pari. In questi contesti risulta spesso rilevante il ruolo iperprotettivo della madre, mentre è assente o poco coinvolta la figura del padre. Il risultato è che questi bambini hanno difficoltà nel gestire le relazioni sociali con gli altri e non riescono ad affrontare interazioni più complesse.

Cyberbullismo - La normativa

Legge 29 Maggio 2017, n.71 - Art. 1

Articolo 1 Finalità e definizioni

1. La presente legge si pone l'obiettivo di contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti, assicurando l'attuazione degli interventi senza distinzioni di età nell'ambito delle istituzioni scolastiche.

bullo e vittima

3. Ai fini della presente legge, per «gestore del sito internet» si intende il prestatore di servizi della società dell'informazione, diverso da quelli di cui agli articoli 14, 15 e 16 del decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70, che, sulla rete internet, cura la gestione dei contenuti di un sito in cui si possono riscontrare le condotte di cui al comma 2.

colui a cui inoltrare la domanda per la rimozione di un contenuto lesivo per il minore

Articolo 1 Finalità e definizioni

2. Ai fini della presente legge, per «cyberbullismo» si intende qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo.

- qualunque forma
- realizzata per via telematica,
- scopo intenzionale e predominante

La legge 71 del 29 Maggio individua delle precise attività che coinvolgono in particolare la scuola.

Art. 1: Mettiamo in luce alcuni aspetti: legge di carattere preventiva ponendo l'attenzione su tutti i minori coinvolti (bullo e vittima) mettendo in capo azioni e reazioni di tutela ed educazione, legge che si propone interventi che possano essere di promozione di attività di educazione che possano contrastare l'evento.

Art.2: La definizione che viene assunta è molto ampia che sottolinea qualunque forma di pressione che avviene per via telematica, che apre un ventaglio ampio di azioni che vengono definite cyberbullismo. Riprende dalla definizione lo scopo intenzionale e predominante.

Art.3: Un altro aspetto è che individua e definisce quello che è il gestore del sito internet a cui possiamo richiedere la rimozione di un contenuto inappropriato

Cyberbullismo - La normativa Legge 29 Maggio 2017, n.71 - Art. 2

Art. 2 Tutela della dignità del minore

1. Ciascun minore ultraquattordicenne, nonché ciascun genitore o soggetto esercente la responsabilità del minore che abbia subito taluno degli atti di cui all'articolo 1, comma 2, della presente legge, può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco di qualsiasi altro dato personale del minore, diffuso nella rete internet, previa conservazione dei dati originali, anche qualora le condotte di cui all'articolo 1, comma 2, della presente legge, da identificare espressamente tramite relativo URL (Uniform resource locator), non integrino le fattispecie previste dall'articolo 167 del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, ovvero da altre norme incriminatrici.

possibilità di richiedere l'oscuramento dei dati personali del minore

2. Qualora, entro le quattro ore successive al ricevimento dell'istanza di cui al comma 1, il soggetto responsabile non abbia comunicato di avere assunto l'incarico di provvedere all'oscuramento, alla rimozione o al blocco richiesto, ed entro quarantotto ore non vi abbia provveduto, o comunque nel caso in cui non sia possibile identificare il titolare del trattamento o il gestore del sito internet o del social media, l'interessato può rivolgere analogha richiesta, mediante segnalazione o reclamo, al Garante per la protezione dei dati personali, il quale, entro quarantotto ore dal ricevimento della richiesta, provvede ai sensi degli articoli 143 e 144 del citato decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

possibilità di chiedere l'intervento del Garante per la protezione dei dati personali se il gestore non sia intervenuto entro i tempi indicati dalla legge

L'articolo secondo invece parla di tutela della dignità di un minore. Ne vediamo gli aspetti salienti:

Qualunque minore ultraquattordicenne può chiedere oscuramento di contenuti inappropriati...la legge riconosce la possibilità di chiedere l'oscuramento.

Richiesta ulteriore al Garante...sicuramente interessante della possibilità di intervento...ma il tempo delle 48 ore è molto ampio e in questo tempo il danno può essere già stato fatto...inoltre il ragazzo deve essere in grado di poter fare la segnalazione ad adulti competenti

Cyberbullismo - La normativa

Legge 29 Maggio 2017, n.71 - Art. 4

Art. 4 Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto in ambito scolastico

1. adozione linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo nelle scuole che includono per il triennio 2017-2019:

2. la formazione del personale scolastico, prevedendo la partecipazione di un proprio referente per ogni autonomia scolastica;
- la promozione di un ruolo attivo degli studenti, nonché di ex studenti che abbiano già operato all'interno dell'istituto scolastico in attività di peer education, nella prevenzione e nel contrasto del cyberbullismo nelle scuole;
 - la previsione di misure di sostegno e rieducazione dei minori coinvolti;
 - un efficace sistema di governance diretto dal Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca

Art. 4 Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto in ambito scolastico

Gli uffici scolastici regionali promuovono la pubblicazione di **bandi** per il finanziamento di progetti per promuovere sul territorio azioni integrate di **contrasto del cyberbullismo e l'educazione alla legalità** al fine di favorire nei ragazzi comportamenti di salvaguardia e di contrasto

elaborati da **reti di scuole**, in collaborazione con:

- i servizi minorili dell'Amministrazione della giustizia,
- le Prefetture - Uffici territoriali del Governo
- gli enti locali,
- i servizi territoriali,
- le Forze di polizia
- associazioni ed enti

Art. 4 Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto in ambito scolastico

Ogni istituto scolastico, nell'ambito della propria autonomia, individua fra i docenti un **referente** con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto del cyberbullismo, anche avvalendosi della collaborazione delle Forze di polizia nonché delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile presenti sul territorio.

Art. 4 Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto in ambito scolastico

Le **istituzioni scolastiche** di ogni ordine e grado, nell'ambito della propria autonomia e nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, promuovono **l'educazione all'uso consapevole della rete internet e ai diritti e doveri connessi all'utilizzo delle tecnologie informatiche**, quale elemento trasversale alle diverse discipline curriculari

→ *promuovere la media literacy*

I **servizi territoriali**, con l'ausilio delle associazioni e degli altri enti che perseguono le finalità della presente legge, promuovono, nell'ambito delle risorse disponibili, specifici progetti personalizzati volti a **sostenere i minori vittime di atti di cyberbullismo** nonché a **rieducare**, anche attraverso l'esercizio di attività riparatorie o di utilità sociale, **i minori artefici di tali condotte**.

→ *cura del minore*

L'articolo 4 interessa l'ambito scolastico. Ci parla di adottare linee di orientamento periodo oggetto di monitoraggio dal tavolo preconstituito. Bisogna formare il personale scolastico, con un referente. Inoltre propone una strategia...promozione del ruolo attivo degli studenti o ex-studenti in attività di peer education e misure di sostegno. Il tutto diretto dal ministero dell'istruzione dove si prevedano corsi di formazione e monitoraggio delle esperienze.

In ogni istituto scolastico dovrà essere presente un referente. Ogni scuola dovrà avere al suo interno un referente co il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e contrasto con le forze di polizia e le associazioni. Coordina

Gli uffici scolastici regionali promuovono bandi per il finanziamento di progetti. Rivolti a reti di scuole

Cyberbullismo - La normativa Legge 29 Maggio 2017, n.71 - Art. 5

Art. 5 Informativa alle famiglie, sanzioni in ambito scolastico e progetti di sostegno e di recupero

1. Salvo che il fatto costituisca reato, in applicazione della normativa vigente e delle disposizioni di cui al comma 2, il dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguate azioni di carattere educativo.

2. I regolamenti delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 4, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, e successive modificazioni, e il patto educativo di corresponsabilità di cui all'articolo 5-bis del citato decreto n. 249 del 1998 sono integrati con **specifici riferimenti a condotte di cyberbullismo** e relative **sanzioni disciplinari** commisurate alla gravità degli atti compiuti.

obblighi del dirigente scolastico:

- informazione tempestiva ai genitori o tutori del minore
- attivazione adeguate azioni di carattere educativo

integrazioni:

- regolamenti delle istituzioni educative
- patto educativo di corresponsabilità

L'articolo 5 fa riferimento alle famiglie e al ruolo del dirigente per progetti di sostegno e recupero, con obblighi del dirigente scolastico.

Cyberbullismo - La normativa

**Art. 6 Rifinanziamento del fondo di cui all'articolo 12
della legge 18 marzo 2008, n. 48**

La legge prevede che la **Polizia postale e delle comunicazioni relazioni** con **cadenza annuale** al tavolo tecnico sugli **esiti delle misure di contrasto al fenomeno del cyberbullismo**.

La legge stanZIA **203.000 euro** per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019 per le esigenze connesse allo svolgimento delle **attività di formazione** in ambito scolastico e territoriale finalizzate alla sicurezza dell'utilizzo della rete internet e alla prevenzione e al contrasto del cyberbullismo

La Polizia Postale sarà chiamata a produrre relazioni annuali al tavolo tecnico

Quali azioni intraprendere - tante...
Una possibile..iRULES

iRules

COME EDUCARE FIGLI IPERCONNESSI

Janell Burley Hofmann

Consiglio la lettura di questo libro, scritto da Janell Burley Hofmann vive a Cape Code (Massachusetts, Stati Uniti) con marito e cinque figli. Si occupa di programmi per migliorare i rapporti familiari e tiene un proprio blog personale, i cui post sono anche pubblicati sullo *Huffington Post*. Per Natale ha deciso di regalare un iPhone al figlio tredicenne Gregory. Il regalo però era accompagnato da un vero e proprio contratto di 18 punti che il figlio ha dovuto sottoscrivere per ricevere e potere utilizzare lo smartphone. La lettera, scritta in modo simile ai veri contratti di licenza d'uso di Apple, contiene alcuni punti piuttosto severi e tassativi (gli orari di utilizzo, la consegna notturna ai genitori, il divieto di cercare contenuti porno), ma è per il resto un invito a usare il nuovo telefono in modo responsabile e intelligente, senza dipendenza.

Mi sono rivista in molti punti condivisi dall'autore in questo libro. Nell'anno di pubblicazione il contratto, in America è divenuto un fenomeno virale. Tra teenager che accedono al mondo online, bambini di sei anni che possiedono un cellulare e preadolescenti che si iscrivono ai social network, molti genitori non sanno che pesci pigliare. Secondo un articolo pubblicato sulla rivista medica *Pediatrics*, bambini e adolescenti dedicano più tempo all'uso di vari media che a qualsiasi altra attività escluso il sonno. I genitori sono comprensibilmente stremati dalle responsabilità, e fronteggiare la tecnologia può sembrare una sfida impossibile. Da dove cominciamo? Come possiamo invogliare i ragazzi a rispettare le restrizioni?

Abbiamo bisogno di chiarezza e di dimestichezza con questa tecnologia in continua evoluzione. Come sapete, gli smartphone sono solo l'inizio. Che si tratti di iPad, Xbox, portatili, app, Twitter, Instagram, Facebook, Snapchat, FaceTime, Skype o messaggi di testo, c'è moltissimo da imparare e da scoprire. Secondo *Always Connected*, un rapporto del Joan Ganz Cooney Center di Sesame Workshop, i ragazzi tra gli otto e i diciotto anni sono esposti a tutti i tipi di media – tra cui televisione, computer e videogame – e ai lettori mp3 per dieci ore e quarantacinque minuti al giorno. Loro possono svolgere contemporaneamente più attività: navigare, chattare, guardare la tv e ascoltare musica. E noi, come possiamo gestire tutto questo? Le storie che sento ogni giorno non compaiono sulle prime pagine dei giornali. Non riguardano gli orribili e tragici suicidi di giovani vittime del cyberbullismo, i furti di identità o i pedofili online. Sono vicende che non susciteranno mai l'interesse della stampa, ma che stanno rivoluzionando la nostra vita, i comportamenti e le interazioni umane. Tra i protagonisti di questi episodi spiccano un'insegnante di inglese delle superiori i cui studenti hanno registrato un video mentre si chinava per raccogliere un pennarello, e l'hanno pubblicato online; alcune ragazzine che, senza permesso, hanno condiviso sui social network work le foto delle compagne mentre dormivano o si cambiavano nello spogliatoio; la madre preoccupata per i videogame violenti con cui il figlio giocava a casa di un amico; il bambino di quattro anni che ha giocato con l'iPad per ore dai cugini. Queste situazioni, e i dubbi che comportano, si verificano nelle case di tutto il mondo. E ogni giorno vengo contattata da genitori ansiosi di ricevere consigli su come affrontarle. I padri e le madri hanno bisogno di strategie e strumenti per gestire questa nuova tecnologia portatile e accessibile, capace di insinuarsi in ogni momento e aspetto della vita.

Ciascuna famiglia deve avere le proprie specifiche iRules sull'uso della tecnologia. Il contratto stampato all'inizio del libro può servire da modello.

La vita dei nostri figli non è più limitata alla scuola, alla casa e al parco giochi. I ragazzi sono completamente immersi in un nuovo mondo virtuale che ha un'etichetta, un linguaggio e potenziali insidie tutte sue. In queste pagine cercherò di far luce sulla vasta e mutevole gamma di modi in cui bambini e adolescenti partecipano alla vita online, spiegando come possiamo aiutarli non solo a sopravvivere, ma anche a prosperare grazie alla tecnologia. La nostra capacità di guidarli in questa epoca ha profondi effetti sulla curva dell'attenzione, sulla loro fiducia in se stessi, sull'immagine che hanno di sé e sul mondo sociale. I ragazzi che si sentono amati dal punto di vista fisico ed emotivo, nonché guidati e ascoltati, hanno una maggiore autostima. Fanno scelte migliori e rispettano le regole. Se si sentono presi in considerazione e ricevono certezze e rispetto, instaurano un rapporto di fiducia con i genitori. Il messaggio più importante di questo libro è che la tecnologia può anche cambiare, ma l'insegnamento del rispetto per se stessi, dell'onestà e della responsabilità resta invariato.

IRULES

Buon Natale! Sei ora il fiero possessore di un iPhone. Accidenti! Sei un ragazzo di 13 anni bravo e responsabile e ti meriti questo regalo. Ma il regalo comprende alcune regole. Leggi bene il seguente contratto. Spero tu capisca che il mio compito è crescerti in modo che tu possa diventare un uomo sano ed equilibrato, che sa stare al mondo e coesistere con la tecnologia, ma non esserne dominato.

Se non rispetterai queste regole metterò fine alla tua condizione di proprietario del telefono.

IRULES

1. Parlate e Parlate ancora
2. Le password
3. Il sonno innanzitutto
4. Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te
5. Le Buone Maniere

1. Per riuscire a dare delle regole tecnologiche ai propri figli bisogna innanzitutto essere in perfetto accordo con il proprio partner. Confrontatevi e cercate di capire insieme quali aspetti della tecnologia vi spaventano. Possono essere diversi: i predatori online, la dipendenza, la perdita della fantasia. Individuarli vi aiuta a stabilire i paletti da imporre ai vostri figli. Quando li comunicherete loro mostratevi disposti a discuterne insieme, sarà più facile accettare le regole se comprendono le vostre motivazioni. E nel caso di una replica fondata, siate pronti ad accettare qualche modifica.
2. I social hanno trasformato la tecnologia in una dimensione inaccessibile per gli adulti. Eppure sarebbe compito dei genitori, in quanto “maestri di vita”, conoscere le mosse dei propri figli per indirizzarli verso la strada giusta e correggerli quando si sbaglia. Per questo è bene che vostro figlio vi comunichi tutte le password dei vari portali ai quali ha accesso. Quando troverete qualcosa che non vi convince o vi spaventa discutetene insieme, ascoltate le sue ragioni e spiegategli le vostre. Attenzione però a non violare la sua fiducia. Non spingetevi oltre solo per saziare la vostra curiosità. Se doveste imbattervi in una normale conversazione con una compagna della sua età smettete di leggerla.
3. Spesso i ragazzi utilizzano fino a tarda notte i propri cellulari. Le conversazioni

con gli altri li tengono svegli più a lungo del dovuto, mentre, come dicono i pediatri, “il sonno discontinuo e interrotto causa disturbi di concentrazione e di salute nei ragazzi”. Per ovviare al problema Janell ha imposto alcune regole: il telefonino va consegnato ai genitori alle 19.30 di ogni sera infrasettimanale e alle 21 nei weekend. Con qualche eccezione prevista ad esempio nel periodo estivo. Quando comunicherete loro questa decisione preparatevi a ribattere alle loro scusanti. Se vi diranno che utilizzano il cellulare come sveglia...procurategli una sveglia!

4. Questo significa istruirli a non usare l’iPhone per mentire, per dire cose che non direbbe ad alta voce e per parlare male degli altri. In questo senso la minaccia più grande si chiama cyber bullismo, del quale è facile diventare vittima o carnefice. Per quanto riguarda il primo caso insegnate loro ad avere il coraggio di denunciare e fate attenzione ai segnali che dicono che c’è qualcosa che non va: se non li divertono più le cose che li divertivano prima, se nascondono lo schermo del pc quando entrate in stanza, se mangiano o dormono meno. Per far sì che si fidino e si sentano a proprio agio nel parlarvi di un’esperienza della quale magari si vergognano, raccontategli prima voi un episodio nel quale siete stati presi di mira. Li aiuterà a sentirvi più vicini e a capire che potete comprenderli, senza giudicarli.
5. Scopo del telefonino è anche quello di facilitare la comunicazione con i vostri figli: questo è sicuramente uno dei motivi per i quali avete deciso di comprarglielo. Allora è bene che loro non ignorino mai le vostre chiamate. Se dovessero leggere sul display il nome “mamma” o “papà” devono rispondere e quando lo fanno, sia con voi che con chiunque altro, devono essere educati, dicendo “pronto” e senza mai mostrarsi scocciati.

IRULES

8. Etichetta
9. Il valore dei soldi
10. La scuola
11. Insistete sui messaggi sicuri
12. Esercitatevi sui messaggi sicuri
13. Le fotografie

8. Spesso capita di prendere in mano il telefonino quasi senza rendersene conto. È diventato automatico iniziare a controllarlo anche quando magari si è a tavola, al cinema o si sta parlando con qualcuno. Questo lo fanno i genitori e lo fanno i figli. Per invertire l'abitudine è innanzitutto necessario iniziare a dare il buon esempio e, dopodiché, aiutarli a controllare l'impulso. Come fare? Facendogli notare che la tecnologia sta prendendo il sopravvento sulle buone maniere, rendendoli persone maleducate. Aiutateli a ragionare, sono in grado di farlo.
9. Fate una lista dei loro privilegi tecnologici e dei contributi che danno in casa per aggiustare e sistemare. Sembrerà uno scambio equo. Potranno tenere il cellulare, ad esempio, se tutte le mattine si sistemano il letto e se ogni tanto porteranno fuori la spazzatura. Aiutate i ragazzi a comprendere il valore dei soldi invitandoli a fare dei piccoli lavoretti (tagliare l'erba, fare la baby sitter) e a risparmiare sulla paghetta, in modo da poter provvedere loro stessi in caso il cellulare dovesse rompersi.
10. A scuola i ragazzi dovrebbero avere un'attenzione maggiore. Il cellulare non solo li distrae, ma la facilità con la quale possono contattare mamma e papà alla minima difficoltà impedisce loro di superare autonomamente i normali conflitti. Janell ha pertanto previsto tra le sue regole che, durante le ore scolastiche, il

cellulare deve rimanere a casa. Anche questa volta non mancano le eccezioni, in caso di gita scolastica, doposcuola e altri episodi particolari di cui discuterà di volta in volta con il proprio figlio

11. I ragazzi spesso incappano per sbaglio o volutamente nella pornografia, mentre fanno i compiti, cercano videogame o filmati. La curiosità nei confronti della sessualità è normale tra i ragazzi. Quello che è importante far capire ai propri figli è che il sesso è più della pornografia. Che vi piaccia o no è bene affrontare l'argomento, insegnare loro che sessualità, curiosità ed eccitazione sono naturali, ciò che vedono online no.

12. Gli autoscatti di teenager in pose provocanti si moltiplicano di giorno in giorno. La tecnologia è sempre più invasiva e nascono periodicamente nuove mode, come quelle dei selfie. È bene che un genitore le conosca per sapere come contrastarne la degenerazione. Fate capire ai vostri figli che il selfie va bene quando immortalava il loro viso e il loro sorriso. Non le loro parti intime. In questo caso si parla di sexting, per definire la diffusione tramite cellulare di immagini sessualmente esplicite. Parlate con loro anche di questo, fate sì che non ci sia imbarazzo nel farlo, in modo che possiate dargli i giusti consigli, per far comprendere loro quanto sia rischioso condividere un'immagine che può essere mostrata a chiunque, rovinandogli la reputazione.

13. Spesso i ragazzi abusano del cellulare, scattando foto in continuazione e trascorrendo gran parte del tempo a modificarle con effetti vari per poi postarle sui social. Tutto ciò avviene distraendoli da quello che gli accade intorno. Non vivono il momento per stare con la testa fissa sul telefonino. Consigliate ai vostri figli di scattare solo le foto necessarie, di pensarci un attimo prima di prendere in mano il cellulare per catturare nuove immagini. Non è necessario documentare ogni cosa, vivendo le esperienze queste rimarranno impresse nella loro mente.

IRULES

14. La paura di essere tagliati fuori
15. Accogli e apprezza
16. Metti giù il telecomando
17. Vivi e ama
18. Combina dei pasticci! Fai degli errori! Essere umani va benissimo!

14. Imparate e insegnate il valore della “pausa”: quel momento che prendi prima di utilizzare la tecnologia e serve a pensare e a fare le cose in maniera più ragionata. È possibile che decidiate di comprare uno smartphone o un videogame ai vostri figli senza pensarci abbastanza su, solo perché ce l’hanno gli altri amici e temete possano per questo motivo venire esclusi. Usate la pausa per capire quali effetti avranno quegli oggetti su di lui e quali restrizioni imporgli. E se doveste decidere di aspettare prima di comprare, questo lo aiuterà ad apprezzarne di più il valore e a tenerci più cura.

15. Un genitore dovrebbe essere in grado di riconoscere il valore e il buono della tecnologia, per incoraggiare i propri figli a sfruttarli al meglio. Può essere un esempio la facilità con la quale oggi si può ascoltare qualsiasi tipo di musica, compresi brani di molti anni fa. Riuscire a trovare una passione comune con i propri figli (come può essere appunto la musica) aiuta a rinsaldare il rapporto ed è il modo migliore per godere dei benefici tecnologici, sfruttandoli per ridurre la distanza generazionale.

16. Il rapporto con videogame e app per cellulari e tablet deve essere equilibrato e mai invasivo della loro quotidianità, distraendoli da tutto il resto. Stabilite giorni e orari nei quali è possibile giocare, meglio se limitati al finesettimana. Fate

attenzione al contenuto dei videogiochi, informandovi anche dai commessi dei negozi, in grado di esprimere giudizi competenti. Convincete infine i vostri figli a utilizzare passatempi che non richiedano la tecnologia, come puzzle, rompicapo e giochi da tavola

17. Questa regola per i vostri figli vale anche per voi: alza lo sguardo, osserva la realtà che ti circonda, guarda fuori dalla finestra, fai una passeggiata. Lasciate che i ragazzi si annoino, non usate la tecnologia come riempitivo. La noia stimola la creatività. Non è necessario eliminare tutta la tecnologia per riuscire ad apprezzare ciò che ci sta intorno, basta lasciare che non prenda il sopravvento.
18. Prima o poi i vostri figli commetteranno degli errori, è naturale e giusto. Stabilite delle regole e delle punizioni in caso di trasgressione, per quanto possa sembrarvi strano loro vi saranno grati, perché hanno bisogno di paletti per imparare a giostrarsi nella vita. Assicuratevi comunque che possano sentirsi tranquilli di venire da voi a parlare di qualsiasi cosa in qualunque momento, che il timore non gli impedisca di essere sinceri e di confessarvi quando qualcosa non va. Non lasciate che affrontino la tecnologia soli

IRULES - I principi Fondamentali

Il Rispetto

Siate gentili con gli altri, dite la verità, usate la voce a fin di bene, create relazioni positive, mangiate bene, dormite bene, amatevi, siate coraggiosi, date il buon esempio.

La responsabilità

Dite «per favore» e «grazie», guardate l'interlocutore negli occhi, lavorate sodo, apprezzate ciò che avete, siate grati, onorate la famiglia, stabilite standard elevati, impegnatevi, fate esercizio, riflettete.

Vivete fino in fondo

Divertitevi, giocate, uscite, siate sciocchi, permettetevi di commettere errori, create, immaginate, siate curiosi, cercate, siate affidabili, mostratevi riconoscenti.

IRULES - I componenti fondamentali

- ▶ iRules
- ▶ Slow Tech Parenting
- ▶ Tech Talk
- ▶ Valutate la maturità prima di ciascun acquisto tecnologico
- ▶ Le password
- ▶ Le buone maniere e l'etichetta
- ▶ La scuola
- ▶ Cosa dire sui selfie
- ▶ AIUTO! Ho trovato un nuditte (foto di una persona nuda o in topless, condivisa o ricevuta in genere tramite un messaggio di testo o un social network.)
- ▶ Sedetevi con vostro figlio
- ▶ Continuiamo a essere presenti

iRules: Un contratto su misura riguardo il comportamento legato all'uso della tecnologia. Le clausole devono essere adatte alla vostra casa, al vostro metodo educativo e alle vostre esigenze. Ogni famiglia deve scrivere le proprie iRules, una serie di regole idonee all'età dei ragazzi e ai tipi di tecnologia utilizzati.

Slow Tech Parenting: Filosofia imperniata sulla capacità di vivere in modo consapevole e sull'onestà nell'impiego della tecnologia. Favorisce i legami autentici e personali, e le interazioni nelle esperienze di tutti i giorni anziché permettere alla tecnologia di dominare le abitudini e lo stile di vita.

Tech Talk: Conversazione intelligente da avere con ciascun figlio sulla tecnologia specifica che preferisce.

Valutate la maturità prima di ciascun acquisto tecnologico

Domande tipo:

Il ragazzo ha sbrigato la sua parte delle faccende domestiche?

I voti sono all'altezza delle aspettative?

Le responsabilità vengono assunte?

Litighiamo per la tecnologia, le app, i siti eccetera, prima che io permetta qualcosa di nuovo?

La nuova tecnologia porterà più conflitti che gioie nella nostra famiglia?

Sto acconsentendo solo perché i coetanei di mio figlio hanno già questa tecnologia?

Mio figlio come userà questa tecnologia? Averla è una necessità o un privilegio

Le password

Conoscere le password degli account è un mezzo indispensabile per proteggere i nostri figli nel mondo, spesso caotico, dei social network e delle attività online.

Fate una lista degli account di vostro figlio.

Avete le password?

Sapete usare ciascun account e attività in caso abbiate necessità di accedervi? e no, imparate a utilizzare la tecnologia che usano i ragazzi. Siate presenti in quelle sedi.

Se vostro figlio è su Twitter, createvi un account. Diventate follower l'uno dell'altro.

Siate presenti nell'ambito tecnologico come in tutti gli altri campi.

Le buone maniere e l'etichetta

Fate una lista delle aspettative sul modo in cui i vostri figli trattano gli altri nella vita di tutti i giorni. Poi applicatele alla tecnologia che usano.

Fate una lista dei comportamenti tecnologici che avete osservato al di fuori della famiglia e che vi infastidiscono.

Chiedete al ragazzo se ha riscontrato gli stessi comportamenti e se ne ha qualcuno da aggiungere.

Adattate le iRules affinché vostro figlio non violi i valori di famiglia in fatto di buone maniere e di etichetta.

La scuola

Fatevi queste domande prima di permettere ai ragazzi di accedere alla tecnologia.

Sono tutti quesiti importanti da porsi quando si decide se consentire l'uso della tecnologia a scuola.

Mio figlio è bravo a scuola?

In che modo avere un dispositivo elettronico portatile in aula favorirà o migliorerà l'apprendimento?

Si lascia distrarre facilmente?

Qual è la politica scolastica?

Cosa dire sui selfie

Voglio vedere i tuoi occhi.

Voglio vedere il tuo viso.

Voglio vedere il tuo sorriso.

Voglio vedere parti di te che siano intime.

Non voglio vedere le parti intime.

Tutte le fotografie che posti di te stessa devono mostrare il viso. È quello che sei davvero!

AIUTO! Ho trovato un nudie (foto di una persona nuda o in topless, condivisa o ricevuta in genere tramite un messaggio di testo o un social network.)

A seconda che vostro figlio sia il mittente o il destinatario siate pronti a fargli queste domande.

Perché hai questa fotografia?

Perché hai inviato questa fotografia?

Hai il permesso di tenere questa fotografia?

Ti è stata inviata direttamente dalla persona raffigurata?

L'hai inoltrata o condivisa con qualcun altro?

Qualcuno ha insistito affinché la inviassi?

Sedetevi con vostro figlio

Create una situazione di fiducia, sicurezza e riservatezza.

Ponete le domande appena elencate e fatevi spiegare come sono andate le cose.

Se le informazioni che raccogliete fanno pensare a un abuso o a un uso improprio, non esitate: confiscate il telefono, avvisate le forze dell'ordine se necessario (quando si tratta di minorenni che comunicano con adulti, sconosciuti, violenza o coercizione, corruzione, cyberbullismo) e, se non sapete come comportarvi, rivolgetevi a un professionista.

Se scoprite che sono coinvolti coetanei consenzienti, riflettete sul da farsi. A seconda delle circostanze, cancellate le foto, pretendete o fate delle scuse, parlate con la famiglia dell'altro ragazzo, discutete dei rischi e delle conseguenze con vostro figlio.

Continuiamo a essere presenti

Programmiamo periodi regolari di tempo libero senza tecnologia.

Parliamo. Molto.

Ci riteniamo responsabili a vicenda.

Programmiamo dei momenti tranquilli per il gioco spontaneo con la tecnologia.

Stabiliamo degli orari a cui spegnere i cellulari o metterli silenziosi.

Amiamo molte cose. Ci aiuta a restare vivi e ad alimentare l'interesse.

Alcuni Video sul Fenomeno

- ▶ <https://www.bing.com/videos/search?q=pubblicit%C3%A0+pericoli+della+rete&&view=detail&mid=ABF033ACB7853FAD1EDAABF033ACB7853FAD1EDA&FORM=VRDGAR>
- ▶ <https://www.bing.com/videos/search?q=pubblicit%C3%A0+pericoli+della+rete&&view=detail&mid=15AC0661325FE305051715AC0661325FE3050517&&FORM=VDRVRV>
- ▶ https://www.youtube.com/watch?v=QEL9_xCmFs0
- ▶ https://www.youtube.com/watch?v=d7tikUtHT_w
- ▶ <https://www.youtube.com/watch?v=QDDViN-B1z8>

Cronaca e Novità di questi giorni

► Modena, finisce online una chat nata per gioco con foto hot di 60 ragazzine

Il gruppo WhatsApp dovesse essere un diario "intimo" collettivo, ma è diventato l'incubo delle adolescenti quando un "amico" ha catalogato le immagini diffondendole in Rete

► Pedofili in agguato su Omegle, la chat senza regole per fare sexting

Nelle conversazioni imperano sesso e perversioni. L'analisi della psicologa e sessuologa a Tgcom24: "È un pericolo concreto. Una mia paziente 13enne è stata vittima online di un 40enne conosciuto sul sito"

Una buona notizia

- 8 Novembre nasce YouPol - la nuova app realizzata dalla Polizia di Stato pensata per i ragazzi contro i bulli. Con questo strumento sarà possibile segnalare casi di spaccio o di violenza all'interno dei loro istituti

<https://www.youtube.com/watch?v=mSmMtdGbvho>

Doveva essere una sorta di "diario collettivo" molto hard, racconta il "Quotidiano nazionale", ma una di loro, o più di una, ha tradito il segreto e passato le foto a qualche amico, o fidanzato. Il passo è stato brevissimo: le foto sono state catalogate con nome e cognome delle ragazzine e messe online.

Non appena le dirette interessate lo hanno scoperto, è scattata la paura. E adesso? Le foto hard nate per gioco ora sono a disposizione di chiunque. E' stato il fidanzato di una delle adolescenti, quando la situazione è diventata pesante, a rivolgersi all'associazione antipedofilia "La caramella buona".

Il presidente Roberto Mirabile ha subito avvisato la polizia postale. Che però non può intervenire senza una denuncia di uno dei genitori delle ragazze: il link alle foto hot quindi non è ancora stato bloccato. "[Pedofili e maniaci non esitano a scaricare](#), scambiarsi e vendere foto di questo genere - avverte Mirabile -. Le ragazze sono riconoscibili, rischiano di essere ricattate da gente senza scrupoli. Meglio prendersi una sgridata in casa e coinvolgere la polizia, che rischiare di molto peggio". Le adolescenti sono terrorizzate all'idea di dover dire tutto a mamma e papà. D'altra parte, sembra sia l'unica strada per poter intervenire, forse, prima che sia troppo tardi.

Bastano pochi secondi per farsi contattare. E in media due minuti per addentrarsi nel mondo della **sex chat**. Nessuna registrazione e pieno anonimato. È **Omegle.com**, il pericoloso social network del momento che spopola tra gli adolescenti e che desta la preoccupazione di polizia ed esperti. Non bastano più Facebook, Instagram, Tinder. I ragazzi cercano emozioni più forti, trasgressione. E, a giudicare dalle chat, ci riescono. Ma **pedofili e adescatori sono dietro l'angolo. Il sito** - Per accedere a **Omegle.com** non è necessario registrarsi. Basta digitare l'url. Nessuna mail. Nessun numero di telefono, nessun nome. Totale **autodistruzione delle chat** una volta concluse. È una sorta di roulette in cui si può scegliere tra solo testo, solo video o versione ibrida. Si clicca il tasto **start a chat** e via, nel mondo del proibito. Lo slogan del sito dice tutto: **Talk to strangers**. Tra questi sconosciuti, però, ci si può imbattere in 13enni così come in 58enni. O quantomeno queste sono le età che vengono dichiarate. E **quasi tutti - la maggior parte uomini - parlano di sesso**.

Kik - Omegle viene molto spesso associato a **Kik**, un altro **social di messaggistica istantanea** che permette agli utenti di condividere **foto, disegni, emoticons, messaggi vocali e altri contenuti**. La conversazione viene quasi sempre rimandata qui. Perché dall'anonimato si passa alla concretezza: il numero di telefono. In questo caso, inoltre, è prevista una registrazione.

Le chat - "State attenti, perché i predatori usano Omegle", c'è scritto nella homepage. Impossibile stare attenti, perché l'adescamento online è un rischio reale. Tgcom24 si è introdotto in questo mondo. Utilizzando un'identità falsa (F, che sta per femmina, e variando l'età) abbiamo chattato con una trentina di persone. Il pericolo è tangibile. **Davide, 18 anni**, per esempio, scrive "Hai Kik, scaricalo. Così possiamo sessaggiare". E ancora **Camilla**: "Ti va di venire in una chat sicura e gratuita dove ci sono mie amiche molto perverse?". Dritto al sodo anche **Andrea, 21 anni**, che alla domanda "Come mai qua?" risponde: "Porco. E vengo qua per vedere se c'è qualche ragazza come me. Porca. Mi dai il numero? Dai, così vedo come sei. Ora cosa indossi?". Ancor più agghiacciante **Massimo, 29 anni**. Alla nostra affermazione: "Ho 16 anni, ti va bene?", lui risponde: "Eccitante una 16enne... Chissà come sei morbida". E ripete il concetto in modo più esplicito: "Credo che saresti morbida da palpare... Sarebbe eccezionale. Tipo baciarti? Tipo toccarti il c...?". Il resto è meglio censurarlo. E c'è anche chi ci mette in guardia, quando ci fingiamo 13enni: "Perché a 13 anni sei su un sito del genere? - chiede **Antonio**, appena diventato maggiorenne - Cioè è pieno di pervertiti. L'altra sera ho trovato una mamma di 41 anni che cercava qualcuno che gli mandava la foto del... Ti lascio immaginare". E poi c'è **Mattia**, che racconta: "Ho conosciuto un sacco di ragazze. Però ti dico una cosa: qui cercano tutti di fare sesso. I maschi cercano di fare quella cosa anche con le più piccole". E, purtroppo, non serviva Mattia per rendersene conto...

Youpol: Un'app che consente di interagire con la polizia consentendo l'invio, anche in maniera anonima, di segnalazioni riguardanti episodi di bullismo o di spaccio di droga: è "YouPol", l'applicazione per smartphone e tablet presentata questa mattina in un istituto professionale della periferia di Roma.

Un'app pensata per i più giovani

All'evento erano presenti il ministro dell'Interno Marco Minniti e il capo della Polizia Franco Gabrielli. YouPol sarà operativa da oggi a Roma, Milano e Catania, da febbraio in tutti i capoluoghi di regione e da agosto in tutte le province italiane. L'applicazione renderà possibile inviare immagini e segnalazioni direttamente alle sale operative delle Questure relative a episodi di bullismo e droga, sia di cui si è stati testimoni sia di cui si è appreso per altre vie. Sarà inoltre possibile effettuare anche una chiamata di emergenza in caso di necessità.

Gli obiettivi delle autorità

"Questa è una app amica - ha detto il ministro Minniti rivolgendosi agli studenti - è la vostra amica a cui potete rivolgervi in caso di difficoltà. Lanciate il segnale, dite che c'è bisogno di un aiuto, fatelo anche in maniera anonima se volete, ma l'unica cosa che non dovete fare è voltarvi dall'altra parte". Perché, ha aggiunto il ministro "non c'è una società libera se in quella società prevale la violenza. Noi non abbiamo bisogno di ragazzi eroi, abbiamo bisogno di persone che pensino che facendo questo stiano facendo un qualcosa che fa bene al loro essere cittadini". Con la app, ha poi garantito Franco Gabrielli, la Polizia non ha alcuna intenzione "di entrare nelle vite dei ragazzi né di diventare una sorta di Grande Fratello. La app non è uno strumento di delazione, non abbiamo bisogno di avere spioni sul territorio"

Fenomeni correlati ai social

- ▶ FOMO (Fear of Missing Out): Sarò abbastanza al top?...
- ▶ Vamping: Ho sentito una vibrazione...
- ▶ MOMO (Mistery of missing out): E se mi avessero escluso dal gruppo?
- ▶ Social disease: In questa foto sembro abbastanza felice?
- ▶ Sexting: Ma sì, pubblico anche questa foto...
- ▶ Grooming (dall'inglese "groom" - curare, prendersi cura) : adescamento on-line
- ▶ Videogiochi on-line: farne un utilizzo scorretto o utilizzare un videogioco non adatto alla propria età

Vademecum:

http://www.generazioniconnesse.it/site/_file/documenti/Vademecum/2016/im_paginato%20vademecum.pdf

Chi non si è mai fatto una domanda simile guardando i propri profili social? Ma tra il porsi questa domanda una volta ogni tanto e il controllare lo smartphone ogni 5 minuti con la perenne paura che gli altri stiano facendo cose più interessanti delle tue, c'è una bella differenza. Questo tipo di comportamento ha, infatti, un nome: FOMO, acronimo di "Fear of Missing out". Un fenomeno digitale a cui bisogna stare molto attenti perchè può portare a stati depressivi e ansiosi molto gravi.

Essere in ansia per un messaggio che non accenna ad arrivare è normale. Chi non ha mai provato quell'emozione che anticipa il messaggio della persona amata? Diverso è il caso, però, di chi "stile vampiro", rimane sveglio tutta la notte non tanto perché c'è l'amore di mezzo o aspetta un'importante comunicazione, ma semplicemente perché non resiste alla tentazione di stare sempre connesso. E, quindi, la minima vibrazione può essere il giusto pretesto per prendere lo smartphone e rimanere sui social, anche a costo di non chiudere occhio. E chi si comporta in questo modo o è un vampiro oppure è affetto da Vamping, disturbo "social" che, non a caso, prende il nome proprio dai discendenti di Dracula.

Un dubbio amletico che può venire quando dai tuoi "radar" social spariscono, all'improvviso, post, foto e quant'altro di un tuo amico o di un gruppo di amici. La domanda è senz'altro legittima, ma bisogna fare attenzione se da un semplice "E se

mi avessero escluso dal gruppo?” oppure “Ma quel mio amico mi ha cancellato dai suoi contatti?”, si passa alla paranoia di essere aver perso l’amicizia reale delle persone senza, peraltro, averne la certezza. Anche questo comportamento va visto come un campanello d’allarme perché è tipico del MOMO, ovvero “Mystery of missing out”. Altro fenomeno digitale che forse non conosci e a cui devi stare molto attento.

Quante volte ti sarai ripetuto frasi del tipo: “Ok! Adesso devo fare un bel sorriso” prima di scattare una foto? Probabilmente moltissime. Anche perché, chi vorrebbe l’amicizia di una persona che pubblica foto in cui non ride mai o che fa sorrisi più finti di una banconota da 1000 euro? Ma riempire il proprio profilo di foto in cui bisogna essere felici a tutti i costi è un po’ troppo. La paranoia di dare un’immagine di sé sempre allegra stile spot pubblicitario, infatti, è tipica di chi è vittima del “social disease” (per dirla all’americana) Always Happy, che non a caso prende il nome proprio da chi vuole sembrare sempre felice. Almeno in apparenza...

E, invece, no! Prima di pubblicare una tua foto sui social, specie se molto intima, fai molta attenzione! Oltre a diventare un super-errore proprio come “La Ragazza Visibile”, rischi anche di diventare vittima del Sexting. Fenomeno, purtroppo, molto noto che indica l’invio di messaggi sessualmente espliciti o foto, per così dire, osè. E allora, per evitare brutte conseguenze, è meglio dire “No, questa volta, la foto la tengo per me...”.

Rappresenta una tecnica di manipolazione psicologica che gli adulti potenziali abusanti, utilizzano per indurre i bambini/e o adolescenti a superare le resistenze emotive e instaurare una relazione intima e/o sessualizzata. Gli adulti interessati sessualmente a bambini/e e adolescenti utilizzano anche gli strumenti (chat, SMS, social network, ecc) messi a disposizione dalla Rete (ma anche dai cellulari) per entrare in contatto con loro. Il grooming definisce il percorso attraverso il quale, gradualmente, l’adulto instaura una relazione - che deve connotarsi come sessualizzata - con il/la bambino/a o adolescente.

Al fine di comprendere se un videogioco presenta dei contenuti adatti ad un pubblico di minori è possibile/necessario far riferimento alla classificazione PEGI (Pan-European Game Information – Informazioni paneuropee sui giochi (<http://www.pegi.info/it/index>). Tutti i giochi per console Microsoft, Nintendo e Sony presentano tale classificazione, così come tutti i giochi per PC dei principali editori europei e americani disponibili sul territorio europeo. I rivenditori di giochi solitamente richiedono che i prodotti che vendono siano etichettati da PEGI e, di conseguenza, è molto raro trovare un gioco in vendita non classificato. Il sistema PEGI fornisce ai genitori, e a chi si occupa di minori, raccomandazioni dettagliate sull’adeguatezza del contenuto di un gioco per una particolare età, sotto forma di etichette di classificazione e descrittori di contenuto, posti sulla confezione dei giochi. E’ da sottolineare che i commercianti non sono obbligati a seguire la classificazione: essi possono vendere qualsiasi prodotto e non sono vincolati dall’età del destinatario o dell’acquirente. Il PEGI è stato creato per definire un unico sistema

che sia lo stesso in tutta Europa: i produttori italiani aderiscono a tale classificazione (AESVI - Associazione Editori Software Videoludico Italiana; www.aesvi.it).

Breve guida all'utilizzo corretto della navigazione in rete e all'utilizzo delle nuove tecnologie

Per educare all'uso consapevole della rete un genitore deve immaginare di accostare «quality time», ovvero tempo di presenza proficua, attenta fuori dalla rete, a «quantity time», un tempo di relazione che è la somma del tempo fisico speso con i figli e del tempo di connessione, poiché le tecnologie abbattano barriere di spazio e tempo ed è possibile, grazie a queste, essere più vicini ai nostri figli anche quando non possiamo esserlo realmente.

Questo non deve indurci nell'errore di utilizzare in maniera smisurata e non organizzata cellulari e computer, sostituendoli alle conversazioni in famiglia o alle relazioni offline.



Breve guida all'utilizzo corretto della navigazione in rete e all'utilizzo delle nuove tecnologie

Educare significa aiutare a crescere, a maturare dal punto di vista intellettuale e morale, ma anche abituare, allenare, indirizzare attraverso l'esercizio verso fini o ragionamenti utili alla persona.

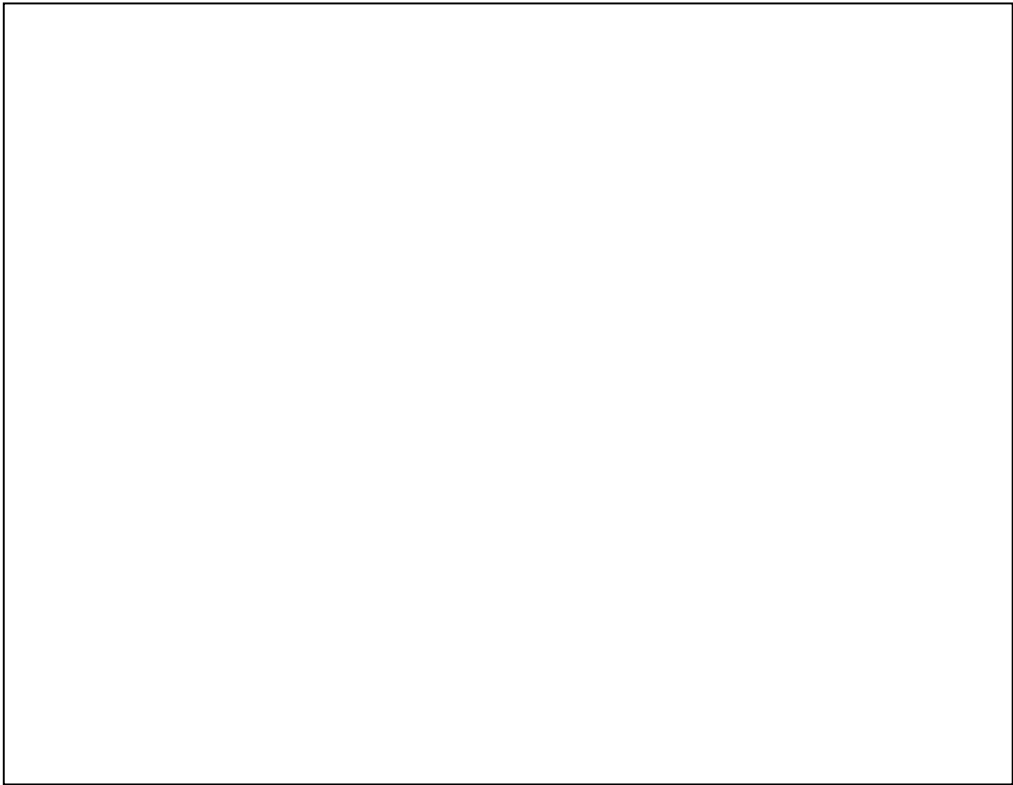
E per fare tutto ciò occorre anche conoscere le tecnologie.

10 buone regole i suggerimenti per una corretta navigazione in Internet:

1. Naviga per primo tu consapevolmente
2. Comunica e insegna loro le opportunità e i rischi della rete come si fa per qualsiasi attività (sport, guida di un mezzo di trasporto).
4. Mantieni sempre un dialogo su ciò che i tuoi figli conoscono della rete/nella rete e fatti coinvolgere nel loro «mondo virtuale»
5. Insegna l'importanza della Privacy, Sicurezza e Identità in rete.
6. Informati sulle novità e le tendenze in rete.
7. Sprona i giovani a praticare lo sport, a dedicarsi a un hobby e a coltivare i propri interessi per creare delle alternative alla connessione.
8. Vivi, affronta e spiega ai ragazzi le emozioni provate in rete da te e da loro.
9. Evita di utilizzare la tecnologia come rinforzo positivo o negativo, come strumento di negoziazione e/o di baratto per l'impegno in altre attività.
10. Attiva un nucleo fiduciario spronandoli a utilizzare e a imparare le cose buone della rete

1. Naviga per primo tu consapevolmente. In altre parole: dai il buon esempio.
2. Comunica e insegna loro le opportunità e i rischi della rete come si fa per qualsiasi attività (sport, guida di un mezzo di trasporto).
4. Mantieni sempre un dialogo su ciò che i tuoi figli conoscono della rete/nella rete e fatti coinvolgere nel loro "mondo virtuale"; cerca di parlare della sicurezza da subito e spesso con i tuoi figli. Puoi chiedere loro tante cose come ad esempio di aiutarti a creare il tuo account sui social network in modo che tu possa capire di cosa si tratta, puoi parlare con loro di quali sono i contenuti che è appropriato condividere online e quali è meglio mantenere privati, puoi farti insegnare come cercare notizie, foto e video on line
5. Insegna l'importanza della Privacy, Sicurezza e Identità in rete.
6. Informati sulle novità e le tendenze in rete. Potrai essere credibile solo se conosci il mezzo tecnologico, non se lo disdegni a priori!
7. Sprona i giovani a praticare lo sport, a dedicarsi a un hobby e a coltivare i propri interessi per creare delle alternative alla connessione. Stabilisci regole chiare, che rimangano costanti nel tempo su modalità e durata di navigazione.
8. Vivi, affronta e spiega ai ragazzi le emozioni provate in rete da te e da loro.
9. Evita di utilizzare la tecnologia come rinforzo positivo o negativo, come strumento di negoziazione e/o di baratto per l'impegno in altre attività.

10. Attiva un nucleo fiduciario spronandoli a utilizzare e a imparare le cose buone della rete (oggi Internet costituisce una rampa di lancio per lavori nuovi; nel futuro potrà costituire lavoro per le nuove generazioni).



Osservare il comportamento dei ragazzi dopo la navigazione in internet o l'uso del telefonino (st

Aiutare i ragazzi a riflettere sul fatto che anche se non vedono la reazione delle persone a cui inv

Educare i ragazzi ad utilizzare il dialogo con te e con i compagni di classe quando nascono conflit

Controllare e monitorare le amicizie e i siti frequentati dal figlio, condividendo con lui le motivaz

Indirizzare i ragazzi verso le frequentazioni offline, verso la pratica di attività sportive o ludiche che

Nei casi di persecuzione online è infatti la dimensione della socialità a risentirne. Le vittime frequen

Segnali ai quali i genitori dovrebbero fare attenzione

- ▶ Si rifiuta di parlare di ciò che fa online;
- ▶ Utilizza Internet fino a tarda notte;
- ▶ Fa un uso eccessivo di Internet;
- ▶ Ha un calo dei voti scolastici;
- ▶ E' turbato dopo aver utilizzato Internet.



Regole fondamentali da applicare in rete

- Non dare informazioni personali, come nome, indirizzo, numero di telefono, età, nome e località della scuola o nome degli amici a chi non si conosce personalmente o a chi si conosce sul web;
- Non condividere le proprie password, neanche con gli amici. Comunicarle solo ai propri genitori o agli adulti di riferimento.
- Non accettare incontri di persona con qualcuno conosciuto online;
- Non rispondere a un messaggio che faccia sentire confusi o a disagio. Meglio ignorare il mittente, terminare la comunicazione e riferire quanto accaduto a un adulto;
- Non usare un linguaggio offensivo o mandare messaggi volgari online.

In caso di episodi di cyberbullismo è fondamentale:

- ▶ Non rispondere a e-mail o sms molesti e offensivi,
- ▶ Non rispondere a chi insulta o prende in giro,
- ▶ Non rispondere a chi offende nelle chat o esclude da una chat,
- ▶ Salvare i messaggi offensivi che si ricevono (sms, mms, e-mail), prendendo nota del giorno e dell'ora in cui il messaggio è arrivato,
- ▶ Ricordare che spesso sui social network, in caso di contenuti offensivi, è possibile inviare una segnalazione al centro di assistenza tramite gli appositi link disponibili
- ▶ Cambiare il proprio nickname,
- ▶ Cambiare il proprio numero di cellulare e comunicarlo solo agli amici,
- ▶ Utilizzare filtri per bloccare le e-mail moleste.
- ▶ Contattare la polizia in caso di minacce fisiche o sessuali.

Ricordate che l'uso eccessivo e troppo precoce delle TD può limitare le interazioni di qualità in famiglia e che l'ascolto della voce dei genitori, la lettura condivisa, il gioco, l'ascolto della musica favoriscono lo sviluppo del cervello del bambino nel suo insieme e stimolano funzioni quali l'attenzione, il linguaggio, la creatività molto più di quanto possano fare i dispositivi digitali.

Stare molto tempo fermi di fronte ad uno schermo comporta a lungo andare tutti i rischi per la salute connessi all'immobilità, malattie cardiovascolari, obesità, diabete di tipo 2, disturbi osteoarticolari, disturbi visivi. L'esposizione a onde elettromagnetiche può esporre a tumori cerebrali, problemi riproduttivi e disturbi del sonno.

Ricordate che esistono programmi televisivi educativi e di qualità che possono suscitare l'interesse e le domande dei bambini, e che alcuni videogiochi e applicazioni sono utili allo sviluppo cognitivo e possono favorire l'apprendimento. Al contrario videogiochi violenti possono essere causa di irritabilità e facilitare comportamenti aggressivi.

La rete può essere un grande strumento di scoperta e dialogo con i figli solo se viene consapevolmente data dai genitori ai figli che navigano insieme ai figli insegnandogli

come utilizzarla. La rete non ha rischi se vengono prese le giuste precauzioni e se li seguiamo. Il problema è se non li seguiamo.

Loro hanno una vita reale e digitale che si interseca continuamente (gruppo whatsapp o utilizzano dei tablet). Far diventare i mezzi digitali parte della famiglia, facendone vedere pericoli e potenzialità. Lavorare a stretto contatto con loro, non lasciarli solo nella sperimentazione delle nuove tecnologie.

State con i vostri figli quando navigano in internet o utilizzano mezzi tecnologici e non siate ne fautori di una tecnologia che risolve tutti i problemi dei bambini, spesso risolvono il problema di sostituirvi nel stare con loro, sperimentate modelli significativi di utilizzo della rete.

La rete può essere un'opportunità. Educarli fin da piccoli...così che poi non posteranno cattive immagini nell'adolescenza, bisogna curare il tutto, la privacy...educarli che esiste un'identità on-line che deve essere curata il più possibile. (per un futuro colloquio di lavoro)

Ecco una breve guida comportamentale

- spiega a tuo figlio che foto, numeri di telefono e indirizzi non vanno condivisi con chiunque. I profili dei vari social network vanno protetti;
- fagli capire che è meglio non avere contatti con persone che non si conoscono nella vita reale;
- verifica che i giochi riportino l'etichetta PEGI, che indica se il contenuto è adatto ai minori e da quale età;
- accertati che tuo figlio sappia che le molestie vanno denunciate, avvisando subito genitori e insegnanti; e oggi grazie all'applicazione you pol
- quando si fanno i compiti e mentre si dorme il telefono si dà ai genitori: è un modo per evitare l'abuso;

Ecco una breve guida comportamentale:

- si possono inibire gli acquisti online impostando un codice pin, sia con Android sia con iPhone.
- impostazioni ad hoc. Se è un telefono Android, su Play Store puoi restringerne l'utilizzo andando su: impostazioni> controllo genitori. Se è un iPhone vai su: impostazioni> generali> restrizioni.
App per difendersi. Esistono diverse applicazioni che garantiscono un controllo dei contenuti. Screen time è una delle più complete.
Antivirus. Se l'apparecchio è dotato di antivirus, prova a verificare se ha anche la funzione "parental control" e con quali funzioni.
- Riducete lo Screen Time ad un ora totale al giorno

Indicazioni operative

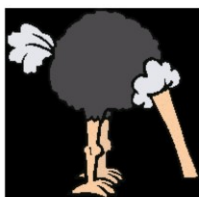
Una prima indicazione da tener presente per intervenire efficacemente in queste situazioni è capire se si tratta effettivamente di cyberbullismo o di altra tipologia di comportamenti disfunzionali. Oltre al contesto, altri elementi utili ad effettuare questa valutazione sono le modalità in cui avvengono (alla presenza di un "pubblico"? Tra coetanei? In modo cronico e intenzionale? etc.) e l'età dei protagonisti. Si parla infatti di cyberbullismo solo se le persone coinvolte sono minorenni. Una seconda indicazione operativa concerne una valutazione circa l'eventuale stato di disagio vissuto dalla/e persona/e minorenne/i coinvolte per cui potrebbe essere necessario rivolgersi ad un servizio deputato ad offrire un supporto psicologico e/o di mediazione. Le strutture pubbliche a cui rivolgersi sono i servizi socio-sanitari del territorio di appartenenza (ad esempio: spazio adolescenti, se presente, del Consultorio Familiare, servizi di Neuropsichiatria Infantile, centri specializzati sulla valutazione o l'intervento sul bullismo o in generale sul disagio giovanile, i comportamenti a rischio in adolescenza, etc.). Parallelamente, nel caso in cui si ipotizzi che ci si possa trovare di fronte ad una fattispecie di reato (come ad esempio il furto di identità o la persistenza di una condotta persecutoria che mette seriamente a rischio il benessere psicofisico del bambino/a o adolescente coinvolto/a in qualità di vittima) si potrà far riferimento agli uffici preposti delle Forze di Polizia per inoltrare la segnalazione o denuncia/querela e permettere alle autorità

competenti l'approfondimento della situazione da un punto di vista investigativo. E' in tal senso possibile far riferimento a queste tipologie di uffici: Polizia di Stato – Compartimento di Polizia postale e delle Comunicazioni; Polizia di Stato – Questura o Commissariato di P.S. del territorio di competenza; Arma dei Carabinieri – Comando Provinciale o Stazione del territorio di competenza; Polizia di Stato – Commissariato on line (attraverso il portale [http:// www.commissariatodips.it](http://www.commissariatodips.it)).

In Conclusione...

Lo so che è difficile il ruolo del genitore, anche in questo contesto, ma mai mettere la testa nella sabbia, è più facile dire sì che dire no, ma il no è per il bene dei nostri figli; quindi quando Si sarà, lo smartphone o chi per esso dovrà sempre essere monitorato da

NOI!



Ultimo consiglio

Spegnete il cellulare e godetevi un ora
in più

al giorno con vostro figlio senza
tecnologia...

Grazie per l'attenzione e la pazienza

Glossario

- ▶ **aggiornamento di stato:** nuovo post pubblicato da un utente sulla propria pagina Facebook.
- ▶ **app:** software per dispositivi mobili che svolge una particolare funzione.
- ▶ **bacheca di Facebook:** pagina di un profilo di Facebook che mostra i post dell'utente e dei suoi amici.
- ▶ **e-tox:** periodo in cui si evita volutamente l'uso della tecnologia; detto anche dieta digitale.
- ▶ **Facebook:** social network dove ciascun utente ha una pagina tutta sua per comunicare con altri utenti cui ha dato l'amicizia.
- ▶ **foto del profilo:** fotografia associata al profilo di un utente sull'account di un social network.
- ▶ **friend fail:** trattamento sgarbato o ingiusto tramite mezzi elettronici, attuato da un amico che ha lo stesso grado di potere sociale.
- ▶ **genitore guardone:** genitore che monitora le attività online dei figli propri e altrui per scoprire di cosa parlano.
- ▶ **guardone:** chi entra più volte nel profilo online di un'altra persona, commentando, trollando e partecipando in modo improprio; anche detto lurker o stalker.
- ▶ **hashtag:** parola o frase preceduta da # e contenuta in un tweet, indica una tendenza o un argomento popolare; cliccando sull'hashtag si richiamano tutti gli altri post e immagini di Twitter aventi un hashtag che contiene quella parola o frase.
- ▶ **Instagram:** social network usato per condividere fotografie e video, che offre strumenti per correggere, migliorare e commentare le immagini, nonché la possibilità di decidere se rendere visibile il proprio account a chiunque o solo a determinati utenti.

Glossario

- ▶ Kik Messenger: app di messaggistica istantanea per smartphone, iPod e iPad.
- ▶ messaggio diretto: messaggio personale inviato da un utente di un social network all'altro e non visibile da altri utenti; detto anche messaggio privato.
- ▶ mi piace: pulsante di una pagina Facebook su cui l'utente clicca per dare la sua approvazione al materiale postato da altri.
- ▶ notifica: messaggio inviato all'utente di un social network per segnalare l'arrivo di un nuovo post.
- ▶ nudie: foto di una persona nuda o in topless, condivisa o ricevuta in genere tramite un messaggio di testo o un social network.
- ▶ online gaming: usare giochi per computer, attraverso una connessione Internet, con persone che si trovano in luoghi diversi; di solito consente ai giocatori di sentirsi a vicenda.
- ▶ Permission to Post!: autorizzazione del soggetto a taggare, postare o condividere una sua foto.
- ▶ retweet: post su Twitter inoltrato a un altro utente.
- ▶ screenshot: fotografia di ciò che appare sullo schermo del dispositivo mobile o del tablet utilizzato per scattarla.
- ▶ selfie: autoritratto fatto in genere con la fotocamera di un cellulare e poi postato e condiviso sui social network.

Glossario

- ▶ sexting: invio e ricezione di messaggi di testo, conversazioni online o immagini di carattere sessuale.
- ▶ Snapchat: social network per la condivisione di fotografie in cui un'immagine inviata a un altro utente si autodistrugge pochi secondi dopo essere stata visualizzata; spesso chiamato «sexting app» perché alcuni utenti lo usano a questo scopo, pensando che non resterà traccia della foto.
- ▶ subtweet: tweet subliminale che si riferisce direttamente a una persona senza nominarla.
- ▶ trolling: attività di un soggetto che interagisce con gli altri tramite messaggi provocatori, irritanti, fuori tema o semplicemente senza senso, con l'obiettivo di disturbare la comunicazione e fomentare gli animi.
- ▶ tweet: post di 140 caratteri o meno su Twitter.
- ▶ Twitter: social network in cui gli utenti postano messaggi di 140 caratteri o meno; l'utente può decidere di rendere la propria pagina privata in modo che solo i follower approvati possano visualizzare i tweet.
- ▶ Vine: app di Twitter che consente agli utenti di postare e condividere video della durata di sei secondi o meno.
- ▶ Xbox Kinect: hardware per la console di gioco Xbox che traccia i movimenti dell'utente e reagisce ai comandi vocali; comprende anche una fotocamera per scattare foto e fare videochat.